

thema**Dives sub tyranno auctionatus**

Depositi sit actio. Pauper et dives amici erant, pauperi duo filii adulescentes. Cum tyrannus esse coepisset in civitate, dives facta auctione discessit. Rumor erat pecuniam apud pauperem esse depositam. Tyrannus accersit pauperem; torsit ipsum, torsit et filios eius. Cum ille pernegaret penes se esse, dimissus est. Postea tyrannus occisus est. Redit dives. Petit pecuniam, quam se deposuisse apud pauperem dicit, et duos servos, quos solos exilii comites habuerat, in quaestionem pollicetur.

5 'Sed in tormentis' inquit 'perseveravi'. Quam honeste feceras si redderes! 'Sed et liberi perseverarunt'. Nam et tu fortasse propter illos perseverasti. Neque ego dubito quin prius istud a fide feceris. Sed te male (ut sic dixerim) docuit patientia. Indignum putasti tam multa passum esse propter alienam pecuniam. Illud certe manifestum est, hinc tibi venire fiduciam negandi, quod negasti.

6 Si tortus non esses, mihi illa sufficerent: pecuniam habui, deponere debui, apud neminem alium deponere illam debui, sciunt servi mei. Mutasti animum post istud tormentum. Si tamen tibi magnum videtur in tormentis esse momentum, et isti torqueantur. [...]

14 Tu tamen inveni ubi abdiderim. Nescis? Quaere! Hi servi a me non recesserunt, hi conscii sunt omnium, hi mihi irasci possunt si tormentis sine causa offeruntur. 'Non est tamen aequum comparari fidem tormentorum. Ex altera parte liberi et ingenui torti sunt, ex altera parte servi'.

15 Non facit ista res pertinaciam, sed causa mentiendi. Ergo quomodo ego dico: 'Perseverasti ut pecuniam lucrifaceres; spectasti sequentia tempora, spectasti lucrum' sic, tu dic, servi mei quid spectaturi sunt, quid ex hoc consequentur?

thema**Il ricco che mise i suoi beni all'asta sotto la tirannide**

Abbia luogo un processo per deposito. Un povero e un ricco erano amici, il povero aveva due figli giovani. Avendo un tiranno preso il potere in città, il ricco mise all'asta i suoi beni e partì. Correva voce che il denaro fosse stato depositato presso il povero. Il tiranno mandò a chiamare il povero, lo torturò, torturò anche i suoi figli. Poiché quello continuava a negare di avere il denaro, fu rilasciato. In seguito il tiranno fu ucciso. Il ricco tornò. Esige il denaro, che dice di aver depositato presso il povero, e propone di far interrogare i due schiavi che aveva avuto come unici compagni di esilio.

5 "Eppure", dice lui, "ho resistito sotto tortura". Che nobile comportamento, se mi restituissi il denaro! "Ma anche i miei figli hanno resistito". Perché anche tu, forse, hai resistito a causa loro. Non metto certo in dubbio che all'inizio tu abbia agito in buona fede. Ma la sopportazione ti diede, per così dire, un cattivo insegnamento: pensasti che non valesse la pena di aver patito così tanto per denaro altrui. Questo è evidente oltre ogni dubbio: la sicurezza nel negare ti è venuta dall'aver negato.

6 Se non fossi stato torturato, a me basterebbero queste prove: avevo il denaro, dovevo depositarlo, non dovevo depositarlo da nessun altro, lo sanno i miei schiavi. Dopo questa tortura, hai cambiato idea. Se però credi che la tortura abbia tanto peso, che siano torturati anche questi. [...]

14 Trova tu, allora, dove ho nascosto il denaro. Non lo sai? Cercalo! Questi schiavi non si sono mai allontanati da me, loro sono al corrente di ogni cosa, loro sì, possono andare in collera con me, se vengono esposti alla tortura senza motivo. "Non è giusto, però, attribuire pari credibilità alle due torture. Da una parte sono stati torturati uomini di condizione e di nascita libera, dall'altra degli schiavi".

15 La resistenza non è data da questo, ma dall'averne una ragione per mentire. E dunque, se io dico: "Hai resistito per appropriarti del denaro; hai avuto di mira il futuro, il guadagno", tu dimmi, invece: cosa avranno di mira i miei schiavi? che vantaggio ne ricaveranno?